

LA LEGLER NELLA FABBRICA MODERNA SFRUTTAMENTO MODERNO



La freccia indica la sola operaia che segue il lavoro di 72 telai automatici, di cui una parte è visibile nella foto. Il lavoro giornaliero di una tessitrice compone un lungo percorso fra una macchina e l'altra, in mezzo a un rumore infernale.

28 CHILOMETRI TRA I TELAI PER OGNI RAGAZZA-CAMICIA

Una « ronda » destinata ad aumentare nelle intenzioni dei padroni - Ritmi sempre più intensi che logorano il fisico, rumore che spezza i nervi - Un nastro trasportatore nel futuro? - Balie invece dei nidi - Ogni parola dell'operaia è un atto d'accusa

PONTE S. PIETRO, aprile. La « ragazza-camicia » è nata lo scorso anno in un castello del '300, all'imbocco della Valle Cavallina. E' nata già sviluppata e moderatamente sexy, per non annuire lo spettatore che potrebbe anche scocciarsi se ci si limitasse soltanto a magnificare la bontà dei tessuti Legler-Vestan.

Ma alla Legler, senza dover spedire una troupe in un castello medievale, un film pubblicitario veramente choc potrebbe realizzarlo senza muoversi dalla fabbrica. Basterebbe piazzare una cinepresa in uno dei reparti tessitura. Se ne ricaverebbero centinaia di metri di pellicola con sequenze luna più avvincente dell'altro e non ci vorrebbe nemmeno un grande sforzo per coniare uno slogan pubblicitario: « L'operaia più veloce per la camicia più bella ». « Va forte come la vostra camicia ». « Record di velocità e record di durata ». Non c'è che da scegliere, con l'avvertenza che il record di dura si riferisce alla camicia e non all'operaia.

Marcia forzata col cronometro

Alla Legler, infatti, le opere durano poco, anche se la rivista della società riusce a pubblicare la fotografia di qualche operaia anziana, che lavora in fabbrica da più di trent'anni, magari sorretta da un busto di ferro.

L'età media delle opere della Legler, tra le più basse del settore tessile, è qui il primo sintomo delle incredibili condizioni in cui sono costrette a lavorare le donne in una delle aziende più moderne d'Italia.

« Le donne di oggi — dicono una anziana donna di Ponte San Pietro che ha una figlia alla Legler — non sono più come ai miei tempi. Anche noi lavoravamo. Avevamo cinque o sei figli da guardare, eppure non ci lamentavamo. Considerate che le forze che lo permettevano

Un paio di anni fa, durante una riunione di una commissione tecnica paritetica, i rappresentanti dei sindacati che fosse il perimetro complesso di un gruppo di 40 telai assegnati ad una sola tessitura. La direzione dell'azienda aveva risposto con precisione: 30 metri. Era stato facile calcolare che un'operaia, spostandosi da un telai all'altro, effettuando 16 percorsi in linea, si facesse una « passeggiata » giornaliera di 10 chilometri e mezzo. Sono passati due anni ed oggi, in tre sezioni della fabbrica, sono già in atti diritti gruppi di 72 telai: automatici affidati ad una sola tessitura: la passeggiata giornaliera, anche perché la disposizione del macchinario è diversa, è diventata di 25 chilometri ogni ore e mezzo. Non è stato ancora calcolato quanti chilometri una tessitura dovrebbe percorrere in una giornata di lavoro se dovesse realizzarsi l'obiettivo della direzione dell'azienda, che non fa mistero dell'intenzione di puntare ad una assegnazione di 100 telai per ogni tessitura! »

Già oggi, comunque, alla Legler lo sfruttamento del personale è arrivato a livelli inimmaginabili. Due anni fa, tanto per fare un esempio, per far funzionare 216 telai (tre sezioni da 72 telai) l'organico pre-

ristora era di 47 persone; oggi l'organico si è ridotto a 15 ad essere coinvolto nell'operazione, non sono soltanto le tessitrici. Uno schematico raffronto l'organico attuale e quello precedente è sufficientemente illuminante. Tessitrici: 3 contro 15; assistenti: 2 contro 8; capo: 2 contro 4; carica: 1 contro 4; mettispoli: 2 contro 8; dispensa: 1/2 contro 3; olatori: 1/2 contro 5; pulizia: 0 contro 1.

I risultati di questa « razionalizzazione » del lavoro sono facili da immaginare: non a caso mentre la media dell'assentismo nelle aziende tessili varia dal 7 al 12 per cento, a seconda delle stagioni, alla Legler le assenze per malattia si aggirano sul 20 per cento, nonostante la maestranza femminile sia prevalentemente giovane. E' facile inoltre capire perché alla Legler sia più rapida che nelle altre aziende tessili l'inversione del rapporto donne/bambini.

Qui siamo ormai con gli uomini in netta maggioranza, perché le donne non ce le fanno più a sostenere ritmi di lavoro infernali in mezzo ai telai ed a sbarazzarsi poi del peso della casa, che continua ad essere di loro esclusivo appannaggio.

Il fatto stesso che nella Commissione Interna della Legler le donne non siano rappresentate, è la dimostrazione più evidente che dopo 7 ore e mezzo di marcia forzata, con un cronometro assicurato alla cintura di far funzionare ad ogni « intervento » sul telai e con un altro « segnaletempo » da far scattare ad ogni giro della « sestina », si arriva alla fine della giornata senza avere nemmeno la forza di fermarsi a discutere dei propri problemi.

« Le donne di oggi — dicono una anziana donna di Ponte San Pietro che ha una figlia alla Legler — non sono più come ai miei tempi. Anche noi lavoravamo. Avevamo cinque o sei figli da guardare, eppure non ci lamentavamo. Considerate che le forze che lo permettevano

Nel futuro ragazze-robot?

Qualcuna è riuscita almeno a risolvere il problema dei figli piccoli con le « balie », che sono diventate numerose nella zona. Non si tratta di balie vere e proprie, ma di casalinghe che si prendono in casa un bambino piccolo e lo tengono per cinque giorni la settimana. « Dare il bambino a balia — dice una tessitura — mi costa 20 mila lire al mese. Io, con il

rammendare. Poi a letto di nuovo, per essere pronte per l'indomani.

La sera, nei due cinematografi di Ponte San Pietro, donne non se ne vedono. Qualcuna al cinema ci va al sabato, se non ha bambini piccoli da sorvegliare. A volte nascono le intuizioni anche con il marito. « Andiamo al cinema, stasera? » dice lui. « Ci vado mattina » risponde lei.

Non c'è una statistica precisa sul numero e sul tipo delle malattie che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

Bisogna risalire al 1960 per trovare un articolo sugli informi, nel quale si registra un « sensibile aumento negli informi fra le opere lavoranti ai

cottimo e il premio di qualità a spiegare questo incremento con la « disattenzione » delle opere varrebbe proprio la pena, perché non posso stare con il mio bambino. Ma se com'è: in casa mancano sempre tante cose... Spero di durare ancora qualche anno, prima che mi frega l'esaurimento o che mi faccia male».

Nemmeno una riga, poi, è dedicata alle condizioni delle opere lavoranti che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

« Non c'è una statistica precisa sul numero e sul tipo delle malattie che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

Bisogna risalire al 1960 per trovare un articolo sugli informi, nel quale si registra un « sensibile aumento negli informi fra le opere lavoranti ai

telai (8 contro 2 nel 1959) e si

spiega questo incremento con la « disattenzione » delle opere varrebbe proprio la pena, perché non posso stare con il mio bambino. Ma se com'è: in casa mancano sempre tante cose... Spero di durare ancora qualche anno, prima che mi frega l'esaurimento o che mi faccia male».

Nemmeno una riga, poi, è dedicata alle condizioni delle opere lavoranti che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

« Non c'è una statistica precisa sul numero e sul tipo delle malattie che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

Bisogna risalire al 1960 per trovare un articolo sugli informi, nel quale si registra un « sensibile aumento negli informi fra le opere lavoranti ai

telai (8 contro 2 nel 1959) e si

spiega questo incremento con la « disattenzione » delle opere varrebbe proprio la pena, perché non posso stare con il mio bambino. Ma se com'è: in casa mancano sempre tante cose... Spero di durare ancora qualche anno, prima che mi frega l'esaurimento o che mi faccia male».

Nemmeno una riga, poi, è dedicata alle condizioni delle opere lavoranti che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

Bisogna risalire al 1960 per trovare un articolo sugli informi, nel quale si registra un « sensibile aumento negli informi fra le opere lavoranti ai

telai (8 contro 2 nel 1959) e si

spiega questo incremento con la « disattenzione » delle opere varrebbe proprio la pena, perché non posso stare con il mio bambino. Ma se com'è: in casa mancano sempre tante cose... Spero di durare ancora qualche anno, prima che mi frega l'esaurimento o che mi faccia male».

Nemmeno una riga, poi, è dedicata alle condizioni delle opere lavoranti che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

Bisogna risalire al 1960 per trovare un articolo sugli informi, nel quale si registra un « sensibile aumento negli informi fra le opere lavoranti ai

telai (8 contro 2 nel 1959) e si

spiega questo incremento con la « disattenzione » delle opere varrebbe proprio la pena, perché non posso stare con il mio bambino. Ma se com'è: in casa mancano sempre tante cose... Spero di durare ancora qualche anno, prima che mi frega l'esaurimento o che mi faccia male».

Nemmeno una riga, poi, è dedicata alle condizioni delle opere lavoranti che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

Bisogna risalire al 1960 per trovare un articolo sugli informi, nel quale si registra un « sensibile aumento negli informi fra le opere lavoranti ai

telai (8 contro 2 nel 1959) e si

spiega questo incremento con la « disattenzione » delle opere varrebbe proprio la pena, perché non posso stare con il mio bambino. Ma se com'è: in casa mancano sempre tante cose... Spero di durare ancora qualche anno, prima che mi frega l'esaurimento o che mi faccia male».

Nemmeno una riga, poi, è dedicata alle condizioni delle opere lavoranti che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

Bisogna risalire al 1960 per trovare un articolo sugli informi, nel quale si registra un « sensibile aumento negli informi fra le opere lavoranti ai

telai (8 contro 2 nel 1959) e si

spiega questo incremento con la « disattenzione » delle opere varrebbe proprio la pena, perché non posso stare con il mio bambino. Ma se com'è: in casa mancano sempre tante cose... Spero di durare ancora qualche anno, prima che mi frega l'esaurimento o che mi faccia male».

Nemmeno una riga, poi, è dedicata alle condizioni delle opere lavoranti che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

Bisogna risalire al 1960 per trovare un articolo sugli informi, nel quale si registra un « sensibile aumento negli informi fra le opere lavoranti ai

telai (8 contro 2 nel 1959) e si

spiega questo incremento con la « disattenzione » delle opere varrebbe proprio la pena, perché non posso stare con il mio bambino. Ma se com'è: in casa mancano sempre tante cose... Spero di durare ancora qualche anno, prima che mi frega l'esaurimento o che mi faccia male».

Nemmeno una riga, poi, è dedicata alle condizioni delle opere lavoranti che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

Bisogna risalire al 1960 per trovare un articolo sugli informi, nel quale si registra un « sensibile aumento negli informi fra le opere lavoranti ai

telai (8 contro 2 nel 1959) e si

spiega questo incremento con la « disattenzione » delle opere varrebbe proprio la pena, perché non posso stare con il mio bambino. Ma se com'è: in casa mancano sempre tante cose... Spero di durare ancora qualche anno, prima che mi frega l'esaurimento o che mi faccia male».

Nemmeno una riga, poi, è dedicata alle condizioni delle opere lavoranti che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikotin (oltre aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusti, 36.000 dipendenti) ma sono accese le tensioni che incontrano nella fabbrica già prima di partire per inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quel punto, per iniziare l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».